

CARMELO CAPIZZI, *Giustiniano I tra politica e religione*, Soveria Mannelli (Catanzaro), Rubbettino, 1994 (Accademia Angelica Costantiniana di Lettere, Arti e Scienze. Saggi, Studi, Testi 1). Un vol. di pp. 245.

Il volume offre una rapida sintesi della politica religiosa di Giustiniano con particolare riguardo ai suoi interventi nelle questioni ecclesiastiche ed eresiologiche. Il capitolo I (pp. 25 sgg.) introduce alla personalità di Giustiniano, il capitolo II (pp. 41 sgg.) si occupa in sette paragrafi della politica religiosa sino al 543, cioè sino alla condanna dell'origenismo, il capitolo III (pp. 89 sgg.) tratta in undici paragrafi della politica religiosa sino al 560 ca. e in larga prevalenza della questione dei Tre Capitoli, il capitolo IV (pp. 151 sgg.) accenna alla legislazione ecclesiastica di Giustiniano. Segue (pp. 171 sgg.) un'ampia e utile Appendice di dodici documenti (leggi, lettere, encicliche, sentenze conciliari), inerenti la materia trattata, tradotti in italiano.

Come precisa l'A. nella prefazione, questo lavoro non vuole essere una ricostruzione scientifica nuova dell'argomento: «nato come corso di lezioni ed esercitazioni universitarie, esso si prefigge di render servizio soprattutto agli studenti» (p. 7). Ciò spiega il linguaggio talvolta fastidiosamente attualizzante, la sommarietà delle indicazioni bibliografiche e la rinuncia all'esegesi testuale delle fonti antiche.

Di conseguenza non è opportuno discutere qui tesi e interpretazioni avanzate dall'A. senza il necessario approfondimento; basti accennare alla sua conclusione che la politica religiosa di Giustiniano si configura come una manifestazione di cesaropapismo, sia pur oggettivo e non soggettivo, né consapevole, e che di conseguenza, di là dalla sincera buona fede dell'imperatore, va espresso su di essa un giudizio nettamente negativo: da un lato le continue iniziative dell'imperatore, spesso dilettantesche da un punto di vista teologico, suscitavano frequenti attriti e situazioni di conflittualità nella compagine sociale dell'impero, dall'altro lato esse si tradussero in gravi interferenze nella vita della Chiesa e in gravi limitazioni della sua autonomia.

L'A. promette nella prefazione di far seguire tra non molto uno studio più vasto e scientificamente più documentato sul me-

desimo tema: data la mancanza di un'aggiornata indagine sulla politica religiosa di Giustiniano, l'idea è in sé certamente buona, ma ogni giudizio sulla sua attuazione va per ora prudentemente sospeso.

GIUSEPPE ZECCHINI

*Interpretationes Vergilianae Minores*, conlegerunt GIUSEPPINA BARABINO, ANTONIO V. NAZZARO, ANTONIO SCIVOLETTO, I e II/1-2, Genova 1991; 1994-95; (Pubblicazioni del D.AR.FI.CL.ET. Università di Genova. Facoltà di lettere, n.s. 137 e 156). Due voll., vol. primo di pp. 266, vol. secondo in due tomi di pp. 986 complessive.

È in corso di pubblicazione un'opera ponderosa e di notevole utilità per gli specialisti. Si tratta di una raccolta di note al testo virgiliano o di citazioni del poeta in diversi contesti; si è di fronte ad un materiale certo già edito ma che, per la prima volta, troviamo comodamente riunito in un unico lavoro di agile consultazione. I volumi sono frutto della cooperazione di tre università (Genova, Roma 'Tor Vergata' e Napoli) e della paziente analisi di numerosi collaboratori. Nella prefazione al primo volume, redatta in latino da F. Della Corte, alla cui memoria è dedicato il secondo, troviamo il piano dell'opera e le motivazioni che hanno spinto alla sua composizione: si è cercato di recuperare, grazie alla tradizione indiretta, una vasta schiera di interpreti virgiliani, a prescindere da Servio, dalle aggiunte del Danielino e da Ti.C. Donato, spingendosi nel tempo fino all'età di Carlo Magno. I redattori si sono attenuti all'impostazione del commentario serviano, hanno cioè suddiviso le note secondo i libri e i singoli versi, tuttavia hanno anteposto le *Bucoliche* e le *Georgiche* all'*Eneide* ed hanno scelto di seguire l'ordine cronologico, dando vita appunto a tre parti, la prima delle quali spazia dalle prime testimonianze di esegesi fino a quelle dell'età di Costantino, la seconda ha come limite la caduta dell'Impero Romano e la terza la fondazione del Sacro Romano Impero. Nella prefazione si precisano ancora alcuni segni diacritici, riportati poi nel *conspectus siglorum*, quali